2020

di don Dario Vivian

Un Approdo familiare



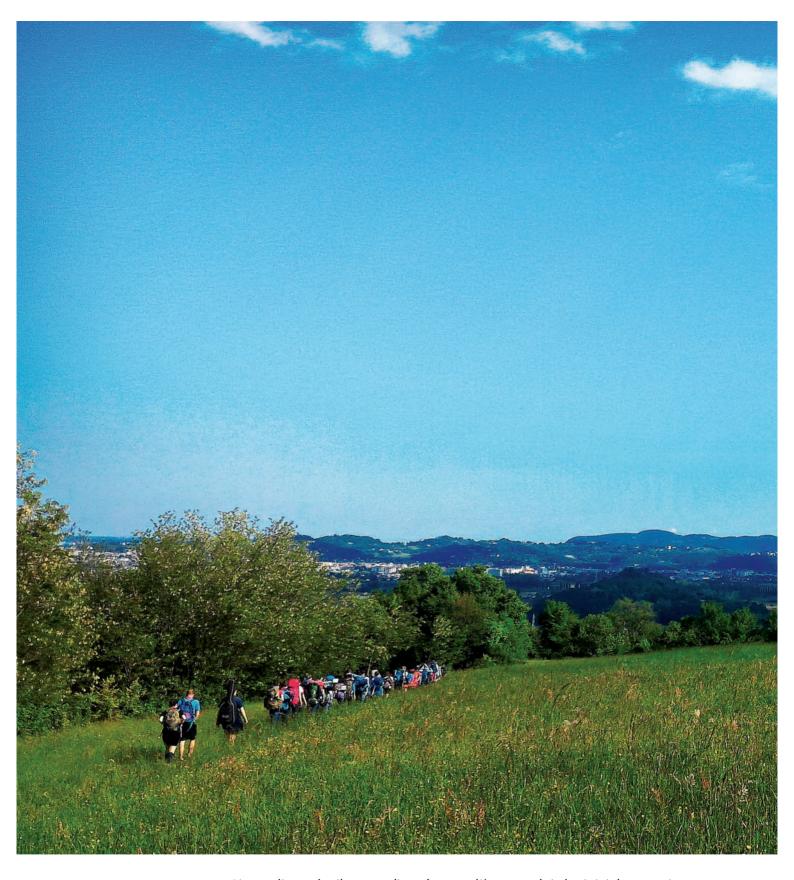
ostigiola: piccola località fuori Vicenza, dove la gente del posto parla ancora il proprio dialetto, oppure luogo di aperture al più vasto mondo, dove risuonano parlate di ogni parte d'Italia (e non solo)? La mia esperienza è di avere respirato aria di apertura alle differenze, di incontri a largo raggio, di confronti né omologati né omologanti.

Sono stato coinvolto nei campi di Specializzazione (oggi di Competenza), che vedono approdare alla Base ragazzi di ogni regione, dopo itinerari percorsi in treno, con autobus, o a piedi. Un po' stremati per il viaggio, talvolta bagnati fradici per il tempo inclemente, oppure baciati dal sole e finalmente arrivati alla meta, zaino in spalla e tanta voglia di mettersi in gioco.

Come farli sentire a casa, lontani dal loro ambiente, eppure accomunati dall'unico ideale e galvanizzati per l'impresa da compiere? Da una parte semplice, visto che la famiglia scout ha un grande senso di appartenenza; dall'altra complesso, perché si tratta di ragazze e ragazzi con le loro individualità, le storie personali, le tradizioni delle diverse Zone e Gruppi.

Una sfida stimolante, posta ai Capi coinvolti, ma anche alla Base nel suo insieme: tutti percepiamo se un ambiente è da subito ostile, oppure accogliente al punto da sentirsi a casa lontano da casa. Costigiola ha voluto e saputo essere, nei suoi muri, nel prato e nel bosco, nelle persone che la animano, approdo familiare per migliaia di ragazzi. Tanti hanno contribuito nel tempo a delinearne un volto di accogliente ospitalità.

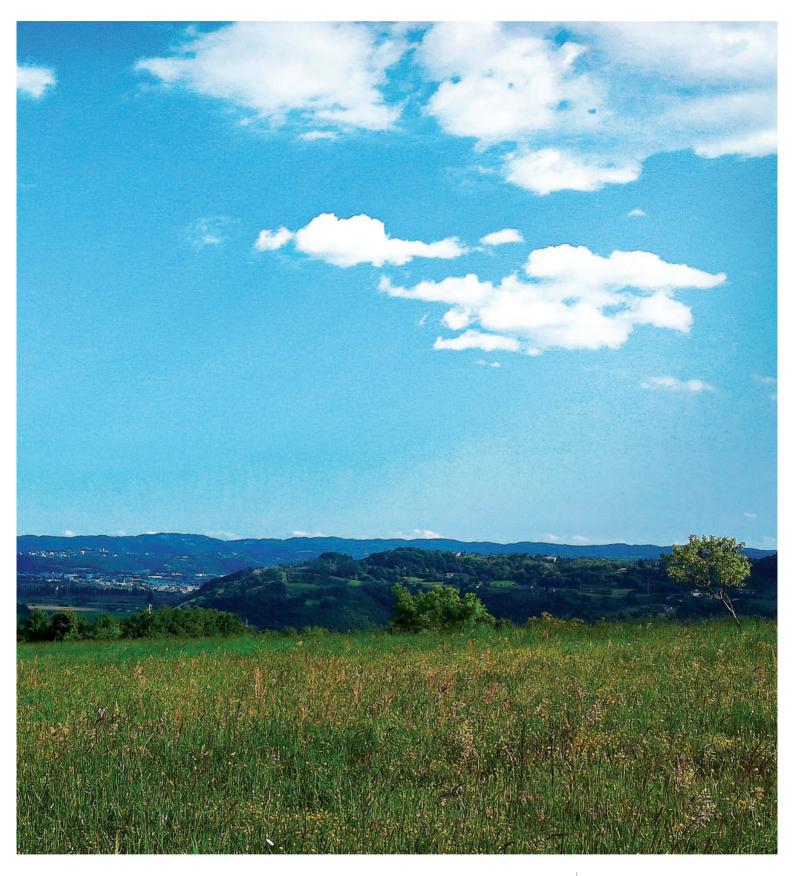
Non è piccola cosa, per questo mondo tentato continuamente dalla chiusura, impaurito di fronte a chi viene percepito come straniero/estraneo, pronto a respingere più che accogliere. Questi ragazzi, in un clima di accoglienza reciproca, pur con accenti diversi hanno saputo comunicare trovando un linguaggio comune: certamente quello dell'esperienza scout, ma anche quello di un'umanità condivisa. E' la stessa di chi bussa alla nostra porta, magari in fuga da situazioni terribili, e quanto vissuto a Costigiola può diventare apprendistato ad una fraternità universale.



2017 Colline di Costigiola: VI 9 in uscita di reparto.

L'accoglienza ha il potere di trasformare l'hostis, colui che inizialmente ci appare nemico, in hospis, ospite al quale aprire la casa e il cuore. Quanto è stato fatto e si continua a fare in Costigiola e per Costigiola è sì, per tenere aperta ed efficiente una casa, ma soprattutto per spalancare il cuore di chi accoglie e di coloro che sono accolti.

Nella lingua italiana, infatti, l'ospite è sia chi ospita sia chi è ospitato. Infatti le



esperienze che si fanno nella Base possono cambiare quanti vengono e vi sono accolti, ma tengono viva la dimensione di accoglienza in tutti coloro che vi lavorano con impegno e nello stesso territorio, affinché non ci si chiuda in particolarismi e non s'innalzino barriere culturali. Costigiola è allora un piccolo grande segno, il cui significato va al di là delle imprese scout: è speranza concreta per un'umanità fraterna e un mondo solidale.